



Il Bivio

MENSILE DI POLITICA, CULTURA E ATTUALITÀ DELLE ACLI MACERATESI - SPECIALE FAP ACLI

N. 2 - dicembre 2018

direzione e redazione: macerata piazza mazzini, 42 - tel. 230611 - spedizione in abbonamento postale 50% - aut. 138 del reg. tribunale di macerata del 21/4/1971 - C.C.P. n. 12974622
intestato: acli sede provinciale macerata - responsabile: francesco ciccarelli - 1 copia € 1 - In caso di mancato recapito, rispedire al mittente - stampa: tipografia Bieffe

2ª GIORNATA DELL'ECONOMIA SOLIDALE

Si è svolta il 14 novembre a Villa Musone la seconda giornata dell'Economia solidale istituita dalle Acli delle Marche in ricordo di Francesco Baldoni, presidente regionale delle Acli, scomparso il 30 ottobre 2016. Quest'anno la giornata è stata dedicata al tema **"L'economia solidale: l'alternativa possibile alla luce della *Laudato si'*"**.

L'incontro si è aperto con una breve introduzione del responsabile del Centro Studi Acli Marche, Marco Moroni; è poi intervenuto il cardinale Edoardo Menichelli, già arcivescovo della diocesi di Ancona. "Dobbiamo ascoltare il gemito della terra - ha detto il cardinale - e dobbiamo prendere coscienza della fragilità del nostro pianeta". Con l'enciclica *Laudato si'* papa Francesco ci ha sollecitato a "prendere cura della casa comune". Dobbiamo farlo crescendo in sapienza e passando dal lamento alla responsabilità.

A patire le conseguenze più devastanti dei disastri ambientali - ha continuato il cardinale - sono sempre i più poveri; vi è un evidente legame fra degrado ambientale, dissipazione delle risorse e peggioramento delle condizioni di vita dei più poveri: la questione ambientale si intreccia così con la questione sociale.

Poiché, come si legge nell'enciclica, tutto è interconnesso e tutto è in relazione, se si vuole evitare la catastrofe ambientale l'unica soluzione è una "ecologia integrale": è una scelta che richiede però un abbandono del consumismo e un profondo cambiamento dei nostri stili di vita. Il corretto atteggiamento del credente di fronte a questa realtà è sintetizzato da cinque verbi: 1) Contemplare: riscoprendo la meraviglia del creato; 2) Custodire: comprendendo che non siamo proprietari, ma custodi del creato; 3) Coltivare: operando come il contadino che lavora per tirar fuori i frutti della terra; 4) Governare: guidando lo sviluppo verso un preciso l'obiettivo, quello del bene comune; 5) Riconsegnare: criticando il consumismo sfrenato non solo perché porta alla dissipazione delle risorse, ma anche perché impedisce la giustizia intergenerazionale.

Il cardinale Menichelli ha chiuso il suo intervento con quattro indicazioni di carattere etico, invitando i numerosi presenti a recuperare: 1) l'etica educativa; 2) l'etica del cibo; 3) l'etica della gratitudine e, infine, 4) l'etica della solidarietà. L'economia solidale - ha concluso - si costruisce rispettando queste quattro indicazioni.

LA FAP PER UN PATTO FRA LE GENERAZIONI



Negli ultimi trent'anni si è indebolito il patto fra le generazioni sul quale si regge una società e a pagarne il conto saranno soprattutto i giovani per tre motivi ben precisi.

Il primo: il crescente ricorso al debito pubblico per sostenere le debolezze dell'economia italiana, iniziato trent'anni fa, ha portato il debito pubblico dal 60 per cento al 120 per cento del Pil, il Prodotto Interno Lordo dell'Italia. È un macigno pesantissimo che ci costringe a pagare decine e decine di miliardi all'anno di interessi, impedendoci di fare gli investimenti necessari all'ammodernamento del nostro Paese, ma soprattutto è un peso che, se non verrà ridotto, dovrà essere pagato dalle generazioni future.

Il secondo fattore va individuato nel sistema previdenziale: le riforme effettuate negli ultimi anni hanno reso il nostro sistema previdenziale svantaggioso per i giovani lavoratori. Allungandosi l'età della vita, per far quadrare i conti è stata alzata l'età del pensionamento, ma soprattutto, con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, sono state ridotte le pensioni future. I giovani lavoratori precari di oggi, se non si interviene, avranno pensioni da fame.

Il terzo fattore che ha indebolito il patto intergenerazionale è non solo il lavoro che manca, ma anche il lavoro intermittente

Sommario

• 2ª Giornata dell'economia solidale	Pag. 1
• La FAP per un Patto fra le generazioni	Pag. 1
• Per uno sviluppo sostenibile	Pag. 2
• Occhio alle truffe	Pag. 2
• Ridurre le disuguaglianze se si vuole, si può	Pag. 3
• Scuola di Italiano per stranieri	Pag. 3
• Collaborazione FAP Acli e INRCA	Pag. 4
• Notizie dalla FAP Acli di Macerata	Pag. 4

e sottopagato che viene offerto ai giovani oggi. Da una parte la diminuzione del numero degli occupati non garantisce la tenuta dei conti previdenziali; dall'altra il lavoro precario e i bassi salari non permettono ai giovani di avere un lavoro "decente", di farsi una famiglia e di guardare al futuro con serenità.

In questa situazione è indispensabile operare per un nuovo patto fra le generazioni, fra giovani e anziani ovviamente, ma cominciando dai bambini che oggi sono uno dei soggetti più fragili nella nostra società. Gli anziani, non solo come nonni ma come soggetti attivi di questa società, dimostrano quotidianamente di avere attenzione e cura per i bambini. Devono continuare a farlo anche al di fuori del proprio ambito familiare, operando per rafforzare i rapporti comunitari.

Essere comunità significa condividere valori, idee, interessi e soprattutto significa affrontare i problemi insieme, in modo solidale. Nel nostro Paese sta crescendo invece una società piena di rancore, vendicativa, spesso anche violenta. Dobbiamo contrastare questa tendenza e ricostruire una comunità più solidale e più attenta ai deboli. E dobbiamo rafforzare e migliorare i rapporti fra giovani e anziani.

Il nuovo patto fra le generazioni deve rifondarsi su quattro concetti fondamentali (le quattro R): Responsabilità, Riconoscimento, Rispetto, Reciprocità. Sono quattro concetti sui quali si può incominciare a lavorare nei Circoli, dando vita a progetti, iniziative ed esperienze concrete.

PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nel settembre 2015, con l'adozione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile con i suoi 17 Obiettivi di sviluppo sottoscritti dai 193 paesi delle Nazioni Unite e con l'Accordo di Parigi sul clima ha preso avvio un cammino che si è posto l'obiettivo di riportare il mondo entro il 2030 su un sentiero di sviluppo sostenibile non solo dal punto di vista economico, ma anche dal punto di vista sociale e ambientale. L'Agenda 2030 affronta tutti i nodi cruciali per il futuro del pianeta e dell'umanità, come la lotta alla fame, la lotta alla povertà, il diritto all'acqua, il diritto alla salute, la lotta alle disuguaglianze, la conversione alle energie rinnovabili. Oltre ad affrontare il tema del clima e del riscaldamento globale, punta anche al raggiungimento di un diverso modello per l'istruzione e per la creazione di capitale sociale fino a porsi l'obiettivo della pace globale.

Per conseguire i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, ogni governo del mondo si è impegnato a puntare su cinque priorità: 1) garantire salute e istruzione di qualità per tutti, specialmente per i bambini; 2) fare un uso sostenibile del suolo, al fine di evitare lo sfruttamento intensivo dei terreni, la riduzione del manto forestale, l'impoverimento della biodiversità e la disponibilità di acqua dolce; 3) garantire a tutti un lavoro dignitoso, acqua sicura, servizi igienici, trasporti, energia e comunicazioni efficienti; 4) azzerare l'uso del carbone e progressivamente del petrolio nei sistemi energetici e passare a un sistema basato su energie rinnovabili, in modo da ridurre a zero le emissioni per bloccare il riscaldamento globale; 5) governare lo sviluppo a livello nazionale e globale: cioè stato di diritto, correttezza, trasparenza, eguaglianza tra uomo e donna e tra gli stati, società pacifiche e inclusive, cooperazione globale. Il mondo ha le risorse umane, le conoscenze, le tecnologie e le ricchezze per raggiungere questi obiettivi. La rivoluzione scientifica che stiamo vivendo e le nuove tecnologie digitali oggi sono in grado di garantire

una istruzione di qualità, l'eliminazione della fame, una finanza equa, l'accesso universale alle cure sanitarie, soluzioni energetiche a bassa emissione e una capacità di governo migliore a livello globale.

Gli esperti affermano che, per realizzare un sviluppo pienamente sostenibile c'è bisogno di tre ingredienti fondamentali: tecnologia, capacità di governo e cambiamento di mentalità. Il più difficile da realizzare è questo salto culturale; non si tratta soltanto di adottare nuovi stili di vita, più rispettosi dell'ambiente, ma di cambiare radicalmente il modo in cui leggiamo e affrontiamo i problemi, soprattutto in due direzioni: 1) valutare il successo di un Paese con nuovi parametri; non il Pil ma il benessere collettivo, la sua equità e la sua sostenibilità nel tempo; 2) adottare il criterio della giustizia intergenerazionale, cioè considerare come vero sviluppo umano soltanto quello sviluppo che, secondo le Nazioni Unite, "consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di fare altrettanto".

L'Italia è in ritardo e rischia di non rispettare gli impegni presi alle Nazioni Unite nel 2015: siamo indietro su tutti i temi sociali ed economici; male anche su molti aspetti ambientali, come la qualità delle acque e l'entità delle emissioni inquinanti. Angelo Riccaboni, responsabile dell'Agenda Onu 2030 per l'Area mediterranea, sottolinea però che si sta diffondendo una nuova mentalità fra i consumatori sui temi ambientali e sul consumo etico; è un fenomeno importante tanto che le aziende, anche quelle multinazionali, sono diventate più sensibili e più attente all'impatto della propria attività sugli ecosistemi naturali. È la dimostrazione che di fronte alle grandi multinazionali non è vero che siamo impotenti. Altrettanto avviene anche nei confronti dei governi. Dobbiamo esserne consapevoli e agire di conseguenza, puntando su consumi sostenibili. Insomma per dare un futuro migliore ai nostri figli dobbiamo mettere lo sviluppo sostenibile al centro di ogni nostra scelta.

OCCHIO ALLE TRUFFE

Le Acli maceratesi tornano ad occuparsi di prevenzione e difesa dalle truffe. Lo hanno fatto con un'iniziativa realizzata a Recanati, presso il circolo Acli Insieme Addolorata, promossa dal Circolo in collaborazione con le Acli provinciali e con il patrocinio del Comune di Recanati. Al centro dell'incontro ci sono state le varie tipologie di truffa, soprattutto quelle più ricorrenti, che sono a danno degli anziani e che vedono spesso coinvolti finti addetti alla riscossione di servizi pubblici. È stato inoltre spiegato come agire per la propria sicurezza in casa e in strada e quali concrete strategie di prevenzione e di difesa adottare.

L'incontro è stato aperto dai saluti del presidente del circolo Dario Ragni, del sindaco di Recanati Francesco Fiordomo, del parroco Padre Roberto Zorzolo e della presidente provinciale delle Acli di Macerata Roberta Scoppa. Hanno poi preso la parola due avvocati penalisti, Ombretta Mariani e Giulia Rinaldi, il dirigente dell'Ufficio prevenzione generale - soccorso pubblico della Questura di Macerata Gabriele Di Giuseppe, la presidente di Adoc Marche Marina Marozzi e il dott. Andrea Cardinali dell'Astea.

"Dopo il successo di una analoga iniziativa alla fine dello scorso anno - hanno spiegato Dario Ragni e Roberta Scoppa - in tanti ci hanno chiesto di poter approfondire ancora il tema delle truffe, che ogni giorno cambiano modalità e strategie. Il fenomeno può essere certamente arginato e contenuto dall'azione di contrasto delle forze dell'ordine, ma riteniamo indispensabile e auspicabile anche una maggiore consapevolezza dei cittadini, in particolare quelli più anziani. Crediamo che questa iniziativa possa diventare un appuntamento ricorrente e debba essere estesa a tutto il territorio provinciale".

RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE SE SI VUOLE, SI PUÒ

Nel 2016 la ricchezza posseduta dall'1% della popolazione mondiale ha superato la ricchezza del restante 99%. In Europa, dove la polarizzazione è meno forte, il 10% della popolazione possiede oltre il 60% della ricchezza. In Italia il patrimonio delle dieci famiglie più ricche è uguale al patrimonio dei venti milioni di cittadini più poveri.

Noti economisti come Joseph Stiglitz e Thomas Pichetty stanno insistendo da anni sulla eccessiva crescita della disuguaglianza nel mondo e sui rischi che tale tendenza comporta per l'economia e per la stessa democrazia. Oggi la maggioranza degli studiosi concorda sul fatto che l'eccessiva disuguaglianza ha un impatto negativo sulla crescita e che, se si vuole operare per una crescita stabile si deve ridurre le disuguaglianze.

Due studiosi italiani, Maurizio Franzini e Mario Pianta, in un libro intitolato *Disuguaglianze. Quante sono, come combatterle*, hanno individuato in "quattro motori" le cause della crescita della disuguaglianza: il potere del capitale sul lavoro; l'ascesa di un capitalismo oligarchico; l'individualizzazione delle condizioni economiche; l'arretramento della politica.

1) Il rafforzamento del potere del capitale sul lavoro è stato frutto delle politiche di deregolamentazione, inizialmente praticate dai governi neoliberali dei Paesi anglosassoni e poi in tutti gli altri Paesi occidentali, e soprattutto dell'indebolimento del lavoro tramite una pluralità di contratti di lavoro temporanei, caratterizzati da salari più bassi e da minore protezione. 2) L'ascesa di un capitalismo oligarchico, sempre più potente non solo dal punto di vista economico ma anche dal punto di vista politico, è il risultato di politiche che hanno avvantaggiato i redditi più elevati, i profitti e le rendite finanziarie e hanno permesso di eludere le imposte mantenendo i "paradisi fiscali". 3) L'individualizzazione delle condizioni economiche è frutto della crescita del lavoro frammentato e precario e del declino del lavoro tradizionale: il lavoro a tempo pieno, di durata indeterminata, con contratti sindacali, tutele, assicurazioni sociali e la garanzia di una pensione. 4) Infine l'arretramento della politica: la politica non si è solo tirata indietro, ma si è arresa di fronte allo strapotere dell'economia: ha assecondato i processi di liberalizzazione, di deregolamentazione e di privatizzazione; ha indebolito la progressività dell'imposizione fiscale che poteva permettere la redistribuzione; ha rinunciato a ogni sforzo di indirizzo e di governo dello sviluppo economico.

Convinti che l'attuale disuguaglianza sia non solo ingiusta, ma anche di impedimento al buon funzionamento dell'economia e della società, Franzini e Pianta fanno alcune proposte per ridurre le disuguaglianze. Le loro misure puntano a incidere sui quattro motori sopra richiamati: 1) per riequilibrare i rapporti capitale-lavoro, intervenire regolamentando e ridimensionando la finanza, limitando le posizioni di rendita e introducendo un salario minimo; 2) per contenere il capitalismo oligarchico, intervenire intensificando i controlli sui "super redditi" e aumentando le imposte di successione; 3) per contrastare l'individualizzazione delle condizioni economiche, intervenire riducendo la frammentazione dei contratti di lavoro e rafforzando l'istruzione pubblica egualitaria; infine, 4) tornare a

efficaci politiche redistributive, introducendo una tassa globale progressiva sulla ricchezza, accrescendo la progressività della tassazione del reddito delle persone, ma anche introducendo un reddito minimo universale, come risposta al problema dell'aumento dei poveri anche fra coloro che lavorano.

A giudizio delle Acli, è evidente che la società della perfetta uguaglianza non è realizzabile e, se anche lo fosse, non sarebbe corretto proporla. Gli uomini sono diversi e certo è assurdo pensare di renderli tutti uguali; purché sia chiaro che tutti hanno la stessa dignità e devono avere gli stessi diritti civili e politici e le stesse opportunità a livello sociale. Forse è vero che senza una sana competizione una società non cresce; ma una società basata soltanto sulla competizione premia i più forti (o i più intelligenti o i più spregiudicati) e penalizza i più deboli, generando disuguaglianze. Non è vero, come dicono i neoliberali, che l'individualismo senza vincoli genera il progresso: è la solidarietà il collante che ci tiene insieme. Senza forme di solidarietà nei confronti dei più deboli, dei più poveri, dei malati e dei diversamente abili una società si frantuma e va incontro non solo a gravi conflitti sociali, ma alla disgregazione.

SCUOLA DI ITALIANO PER STRANIERI

Da otto anni, due volte a settimana, a Recanati la Biblioteca comunale si popola di donne, uomini e bambini provenienti da altri Paesi; voci e lingue diverse, colori nuovi nei volti e negli abiti animano l'aula grande dove, promossa dal circolo Acli don Milani di Recanati con il patrocinio del Comune, si tiene la scuola "Impariamo insieme l'Italiano". Si tratta di un corso volto all'apprendimento della lingua e anche alla certificazione della lingua, certificazione necessaria per il rinnovo del permesso di soggiorno degli extracomunitari.

I corsi sono frequentati da immigrati di ogni paese con alle spalle storie diverse e spesso drammatiche, con diversi livelli di scolarizzazione e di conoscenza della lingua; tutti con il desiderio di integrarsi e con la volontà di acquisire gli strumenti che fanno di ogni individuo un cittadino, primo tra tutti quello della lingua che dà la possibilità di esprimersi, comunicare, lavorare e intrecciare relazioni. Da tre anni, da quando è attivo il progetto Sprar del Comune gestito dal Gus di Macerata, la scuola è frequentata anche dai giovani rifugiati utenti di questo progetto.

Il corso è tenuto da volontarie e da qualche anno si avvale anche della collaborazione del Liceo di Scienze Umane "Giacomo Leopardi" di Recanati con cui è stata stipulata una convenzione per la quale, con il progetto "Ali per volare", gruppi di studenti affiancano le insegnanti nell'attività didattica. Non può sfuggire il valore formativo di tale esperienza per questi studenti sia dal punto di vista didattico che umano e culturale: si tratta di un'esperienza con cui ci si avvicina alla diversità e agli altri con l'atteggiamento della conoscenza e con quello della sensibilità, che sono gli ingredienti per sconfiggere e prevenire il pregiudizio.

Inutile dire che questa scuola in tutti questi anni ha offerto un servizio fondamentale, utile non solo agli stranieri ma anche alla città, alle insegnanti e, perché no?, agli utenti della biblioteca: si sta imparando a conoscere culture, storie diverse e a guardare con occhio non giudicante, ma accogliente il mondo nuovo che sta crescendo attorno a noi e si sta imparando anche a non averne paura.

COLLABORAZIONE FAP ACLI E INRCA

Il 17 ottobre si è tenuto ad Ancona, presso la Sede regionale della FAP Acli delle Marche l'incontro con il prof. Giovanni Lamura, responsabile del Centro studi e Ricerche economico-sociali per l'invecchiamento dell'INRCA di Ancona. Il professore Lamura ha illustrato i progetti su cui l'INRCA è attualmente impegnato, progetti consultabili nel sito dell'Inrca (www.inrca.it). Durante l'incontro sono stati inoltre progettati alcuni momenti formativi da realizzare grazie alla collaborazione tra FAP Acli

Marche e INRCA Ancona dedicati ai soci FAP e alla cittadinanza interessata. Tali incontri avranno come oggetto la promozione della conoscenza, con l'intervento di medici esperti, di temi vicini agli anziani quali alimentazione corretta, riabilitazione e fisioterapia e come affrontare al meglio le problematiche legate allo svolgimento del compito di cura da parte del familiare che assiste il parente malato.

NOTIZIE DALLA FAP ACLI DI MACERATA

Mentre continuano i Corsi di ginnastica dolce organizzati in collaborazione con l'Unione Sportiva Acli e i soggiorni estivi promossi dal Centro Turistico Acli, si stanno ampliando le città dove si svolgono le Camminate della salute nell'ambito del Progetto regionale "Marche in salute": oltre a Macerata, dove si tengono settimanalmente, le Camminate sono state organizzate anche a Civitanova Marche e a Recanati. Intanto si sono svolte gite sociali per iniziativa dei Circoli di Macerata, San Severino e Recanati e sono state organizzati incontri su temi di carattere sociale a Tolentino, San Severino, Recanati e Laverino di Fiuminata.

Notevole successo hanno riscosso le convenzioni promosse dalla Fap a vantaggio dei propri soci sia con il Patronato Acli per le pratiche previdenziali e assistenziali, sia con Acli Service per le pratiche fiscali. Basta presentare la tessera FAP Acli. La FAP, inoltre, ha sottoscritto una convenzione con "Sanidoc", una rete solidale nel settore socio-sanitario. Grazie a questa convenzione i Soci della Fap possono accedere a molte prestazioni sanitarie a prezzi scontati o a tariffe agevolate.

Chi vuole essere informato sulle iniziative della FAP

mandi il suo indirizzo di posta elettronica, scrivendo a: macerata@acli.it

Oppure contatti la **Segreteria provinciale**, telefonando al numero: **0733-230611**

o scriva a: **Segreteria provinciale FAP Acli- Piazza Mazzini 42 – 62100 – Macerata**

*Le Acli maceratesi augurano
un Buon Natale e un sereno Anno Nuovo*

